

# RMF *online.it*

## Varese



### Editoriale

#### ETICA

##### Il rispetto degli impegni presi

di Massimo Lodi

Esiste un'etica nella politica, anche se tavolta/spesso la s'irride. Sentenziando: l'etica è una cosa, la politica un'altra. Insieme possono anche starci, ok. Possono, ma non necessariamente devono. Non lo sostiene solo il Di Maio di turno che offre disinvoltamente a destra e a sinistra, a un forno e all'altro, un'intesa purchessia di governo, allo scopo esclusivo d'esserne lui il capo. Di Maio ha illustri predecessori, tra i colleghi di partiti storici. E perfino tra gli studiosi, i professori ch'egli deprecava e ai quali adesso delega la compilazione d'un programma di legislatura da sottoporre ai futuribili partner.

Siamo al dunque, facendola breve. Esistendo un'etica nella politica, bisogna mantener fede alla parola data agli elettori, costi quel che costi. Facciamo il caso del Pd: non puoi impostare un'intera campagna elettorale sul no alle forze/derive populiste e poi disporti a esaminare la possibilità d'allearsi. È vero che quando un capo dello Stato chiama alla responsabilità nazionale bisogna rispondergli con senso delle istituzioni e cura del bene pubblico. È altrettanto vero che l'adesione all'invito ha un prezzo: vale la pena di pagarlo se accettabile, altrimenti no. Dunque "l'accordo per l'accordo" tra Cinquestelle e Democrats non va. Come peraltro non andava quello tra M5S e centro-destra. Sono forzature, prese in giro, addirittura violenze. Ignorano/sprezzano la volontà degli elettori. Va bene che un sistema a prevalenza proporzionale ti obbliga, se non stravinci, a intendertela con qualcuno. Ma con lui devi avere un cicinino in comune, non il nulla. Proprio in virtù dell'esistenza d'un

minimo (anche più d'un minimo) di compatibilità, in Germania han stretto l'intesa Cdu-Csu e Spd. In Italia non esistono le condizioni d'un epilogo alla tedesca. Sarebbe un armistizio traditore.

Né vale sostenere che una parziale e reciproca abiura di quanto raccontato in campagna propagandistica rappresenti la condizione bastevole a siglare l'entente. Se son cambiate idee e programmi, meglio riaffidarsi al giudizio popolare. Nelle more, o continua a fare (bene) il suo mestiere il governo Gentiloni, oppure il presidente della Repubblica propone un esecutivo di traghettamento da una legislatura all'altra previa modifica delle legge elettorale; i partiti vi aderiscono con la residuale saggezza che si spera gli sia rimasta; e poi i cittadini tornano a dir la loro. Il resto sarebbe confusione, pastrocchio, inciucio. I fatti parlano chiaro. Il 4 marzo non ha decretato un vincitore: la coalizione di centrodestra s'è conquistata il maggior consenso, i Cinquestelle sono risultati il primo partito, né l'una né gli altri esibiscono i numeri per governare da soli e sono stati incapaci di consociarsi. Il Pd ha perso e gli è stato assegnato il ruolo di minoranza. Ciascuno deve prendere atto di quant'è accaduto e regolarsi di conseguenza. Altro atteggiamento non verrebbe capito, al netto di calcoli, demagogie, machiavellismi che ci s'industria ad adottare come metodo d'alta politica quando invece trattasi di mezzucci d'una mediocre bassezza. Tra l'altro, e siamo proprio all'epilogo: l'economia non soffre a causa della vacanza del nuovo inquilino di Palazzo Chigi. Semmai se ne giova. Alla faccia d'un qualunque Di Maio o Salvini, che potrebbe far più danni con la sua presenza di quanti benefici ci procuri l'assenza.



### Economia

#### L'ITALIA È MOBILE

##### Business e cultura, nonostante la politica

di Gianfranco Fabi

Negli anni '60, quelli del miracolo economico, la seconda metà di aprile era caratterizzata dalla Fiera campionaria Milano. Un appuntamento che era l'occasione per presentare i grandi passi avanti di un Paese che aveva, non senza fatica, riconquistato dopo le distruzioni della guerra un posto di prima fila nell'economia internazionale.

Tramontata l'era delle grandi rassegne generaliste Milano ha saputo reinventare alcuni grandi eventi al passo con i tempi, eventi che sono diventati vetrina e specchio di una realtà dinamica e profondamente creativa.

Così è stato per l'Expo 2015, un momento unico e irripetibile, che è stato un esempio di capacità organizzativa, di genialità nella programmazione, di grande capacità di coinvolgimento a tutti i livelli.

E negli ultimi giorni il successo si è ripetuto, pur se con modi e con caratteristiche diverse, con il Salone del mobile. Un appuntamento che ha attirato migliaia di operatori da tutto il mondo

nei padiglioni della nuova Fiera di Milano e che ha saputo coinvolgere tutta la città con le iniziative "Fuorisalone" che hanno animato le strade, le piazze e i cortili con installazioni, ritrovi, esibizioni e rassegne.

Anche Varese ha in qualche modo partecipato con una settimana dedicata al design, una settimana caratterizzata da momenti dove arte e industria hanno dimostrato come sia possibile coniugare la bellezza con la modernità.

Il grande successo, di critica e di pubblico, che hanno ottenuto queste iniziative è in fondo la dimostrazione di come per molti aspetti l'economia italiana abbia saputo ritrovare una nuova strada di sviluppo. La conferma viene anche dai numeri delle esportazioni, dalla capacità di creare nuovi posti di lavoro (la disoccupazione al Nord è diminuzione ed è ormai in linea con la media europea), dagli esempi di innovazione non solo nei prodotti, ma anche nella comunicazione, nelle strategie di marketing, nello sviluppo della logistica.

L'Italia si è confermata negli ultimi anni leader mondiale nella produzione ed esportazioni di arredi nella fascia alta del mercato. Francia e Germania restano i primi mercati, ma stanno crescendo in maniera significativa anche le vendite in Russia e in Cina così come negli Stati Uniti e negli Emirati arabi. Si tratta della fascia di mercato maggiormente legata alla qualità



dei prodotti e all'originalità del design e che garantisce anche maggiori margini di guadagno per le aziende. Sono molti i fattori che stanno alla base di questo successo. La capacità di innovazione innanzitutto, sostenuta sia dagli interventi di supporto delle iniziative legislative che vanno sotto il nome di Industria 4.0, sia dalla volontà delle aziende e delle organizzazioni del settore di puntare sulla formazione per riqualificare in maniera continua il proprio personale. Va anche sottolineato che la crescita delle esportazioni dell'industria italiana negli ultimi anni, non solo

## Attualità

### LEZIONI DELLA STORIA

#### Niente di nuovo, ma nulla è come prima

di Maniglio Botti

“Vanità delle vanità, dice Qohelet, / vanità delle vanità, tutto è vanità...”. E poco più avanti: “Ciò che è stato sarà / e ciò che è fatto si rifarà; / non c'è niente di nuovo sotto il sole”. Nihil sub sole novi, dunque. È l'attacco, famosissimo, di Qohelet o Ecclesiaste come si diceva nelle versioni preconciliari, uno dei libri sapienziali della Bibbia, una meditazione sulla vita, una riflessione, e forse anche una poesia.

Spesso è stato usato questo concetto – Nihil sub sole novi, cioè non c'è niente di nuovo sotto il sole –, allo stesso modo di cui qualcuno, sbagliando, interpreta la teoria vichiana dei ricorsi storici o delle “costanti”, per dire che insomma la storia si ripete e che perciò molti fatti che accadono oggi possono in qualche essere ricondotti o assimilati al passato.

Non è proprio così, crediamo, e ciò riguarda soprattutto per l'inizio dell'Ecclesiaste, che non è l'affermazione di una ripetitività nella storia ma un'affermazione relativa alla condizione umana: l'uomo non è infinitamente buono, e nemmeno infinitamente cattivo. I suoi comportamenti dell'animo non cambiano nel corso dei millenni. In questo e soltanto in questo non c'è nulla di nuovo sotto il sole.

Invece succede, leggendo certi interventi – specialmente nei social che più dei giornali ormai fanno la parte del leone in queste analisi pop – che quel “nihil sub sole novi” venga equiparato alla vista di certi fatti di oggi, e che dunque, che so, si pensi alla rinascita del fascismo o del nazismo, forse anche a una situazione come si dice “diciannovista”, invece che del 2018, a una riesplorazione del razzismo, magari antiebraico, e così via. Su questo tema si deve essere chiari. E riprendiamo quanto, proprio qualche settimana fa, il giornalista Aldo Cazzullo ha scritto sul Corriere della Sera, rispondendo alla lettera di un

dei mobili, smentiscono palesemente quanti additavano nella partecipazione alla moneta unica europea la causa della crisi italiana. Proprio la stabilità monetaria, i bassi tassi di interesse e la riduzione dei costi valutari garantiti dall'euro sono infatti tra gli elementi che hanno reso possibili questi risultati.

Resta solo amaramente da sottolineare che mentre a Milano si animava dando via ad un avvincente matrimonio tra business e cultura, a Roma andava in scena il triste spettacolo di una nuova classe politica altrettanto arrogante quanto inadeguata a capire i problemi del Paese. Un Paese che non ha bisogno di rivoluzioni, ma di essere accompagnato e sostenuto nel mettere in opere le grandi capacità dei suoi imprenditori, dei suoi lavoratori, di quel grande capitale umano che chiede la libertà di sviluppare i propri progetti e le proprie potenzialità.

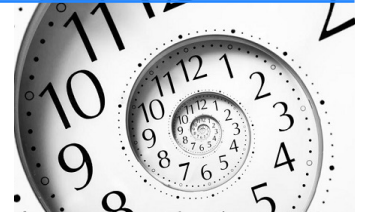
lettore: “No, la storia non si ripeterà. Non lo fa mai. L'eterno ritorno è un po' una nostra malattia, frutto (...) di una certa pigrizia intellettuale di pensatori convinti che i confini del mondo coincidano con quelli della loro testa, che l'opinione sia tutto e la realtà nulla, e che le cose siano già scritte nei libri; mentre bisogna sempre andare a vedere come le cose stanno davvero, per rendersi conto che cambiano di continuo. E non tornano quasi mai”.

Non si può non concordare con queste parole. La storia continua, cambia si evolve, e se l'animo umano per certi aspetti è in qualche maniera immutabile nel tempo non sono immutabili le risposte che egli dà in condizioni del tutto differenti, inevitabilmente differenti.

Se si dovesse identificare il più rilevante di questi processi di trasformazione, lo si potrebbe trovare nella comunicazione, in generale e tra un essere umano e l'altro. Già la radio, la televisione, tutte le componenti audiovisive, e poi i giornali, hanno modificano e modificano la storia e l'uomo che ne è coinvolto e che pure in qualche modo alla fine risulta essere un uomo diverso. Si pensi, solo come ultimo esempio, al mondo dell'informatica e a Internet, a questa rete che tutto avviluppa in sé stessa.

Si fa fatica, leggendo certe “ricostruzioni” storiche, per esempio, a pensare a alcuni eventi come a conquiste inequivocabili di una parte sull'altra in parità di condizioni, rapportate a oggi, a sopraffazioni, emettendo giudizi inappellabili. Il Nord italiano che – centocinquanta anni fa – invade un Sud felice e prospero e lo fa suo. L'informazione, le stesse condizioni umane erano diverse. L'equipare un Nord Italia in cui l'analfabetismo si aggirava attorno al 50% a un Sud in cui toccava “vette” anche del 90% stravolge ogni interpretazione.

E nella storia, anche la storia della persona, l'uomo stesso che cresce e invecchia è diverso dal ragazzo che una volta era.



## Attualità

### CAMPIONISSIMO DI SOLIDARIETÀ

#### L'aiuto di Gino Bartali agli ebrei

di Cesare Chiericati

Che Gino Bartali sia stato uno dei più grandi campioni della storia del ciclismo lo sanno o dovrebbero saperlo tutti, che sia anche stato un eroe silenzioso e straordinario della Resistenza, è noto ancora relativamente a pochi. Sarà il prossimo Giro d'Italia, in partenza il 4 maggio da Gerusalemme, a svelare definitivamente il suo profilo di “Giusto tra le nazioni” e ora anche di cittadino onorario di Israele per volontà dello Yad

Vashem, il museo della Shoà. Due onorificenze di immenso valore conferite al campione toscano per aver contribuito alla salvezza di non meno di ottocento ebrei durante l'occupazione nazista dell'Italia, a cavallo tra il 1943 e il '44. Una vicenda che si svolse per intero nella sua Toscana e con epicentro Firenze dove entrò a far parte come staffetta della rete clandestina Delasem che aveva come riferimento ultimo il Cardinale Elia Angelo Dalla Costa pure lui riconosciuto nel 2012 “Giusto tra le nazioni”. L'obiettivo era semplice quanto difficoltoso e rischioso: fornire documenti falsi alle famiglie ebraiche braccate con feroce determinazione dai nazifascisti e da organizzazioni paramilitari a loro vicine, come quella comandata da Mario Carità, “l'Himmler italiano”, spregiudicato e feroce torturatore

fiorentino nelle cui mani il campione cadde per qualche giorno. Ma chi meglio di un atleta come Bartali avrebbe potuto assolvere quel delicatissimo compito - deve aver pensato l'alto prelato - lui che ogni giorno si allenava per tenere vivo lo smalto di una condizione atletica penalizzata dal conflitto e dall'ovvia assenza di corse. Poi via quel corridore devoto alla Chiesa, iscritto all'Azione Cattolica, era una celebrità internazionale. Aveva già vinto due Giri d'Italia (1936 e '37) e un Tour de France (1938), dunque non poteva destare meraviglia né sospetti particolari vederlo scivolare su e giù per le colline toscane. Semplicemente si allenava il Gino, pensavano tutti. E che altro doveva fare uno che sulla carta d'identità alla voce professione aveva scritto: corridore ciclista? Pedalava per chilometri e chilometri, la mente attraversata da oscuri pensieri per i rischi cui esponeva la moglie Adriana e il piccolo Andrea, per poi entrare senza dare nell'occhio in conventi e badie disseminate nella campagna struggente ed elegante della sua terra. Lì con mani esperte smontava la bici da corsa e dai tubi del telaio estraeva i documenti da consegnare ai cittadini ebrei bisognosi quanto meno di un'altra identità per cercare di salvare la vita. Mangiava

## Cultura

### L'ARTE DELLA SERENITÀ

#### Hesse, Marrani e il colore terapeutico

di Luisa Negri

**S**e vi capitasse di visitare il museo ticinese sulla Collina d'oro dedicato a Hermann Hesse (1877-1962) - ed è consigliabile farlo, oltre che per la felicità del bel sito di casa Camuzzi, per l'approccio del tutto particolare al personaggio, Premio Nobel per la letteratura nel 1946 - scoprireste che si ricorda lì non solo l'autore notissimo di Siddhartha e di Il Lupo della steppa, ma anche l'uomo, che, per vincere la propria fragilità, ricorse, oltre che all'uso della parola, a quello, altrettanto salvifico, dei colori. I colori, l'arte del dipingere, espressi in delicati acquerelli conservati a Casa Camuzzi, furono un'ulteriore fonte di certezza cui attingere nella ricerca del suo equilibrio interiore, turbato in giovane età dalla morte del padre, poi dalla malattia mentale del figlio e della prima moglie.

Osservando una bacheca del piccolo museo, contenente alcune rare edizioni delle opere di Hesse, l'occhio può soffermarsi su di una pagina aperta di L'ultima estate di Klingsor: La piccola tavolozza colma di colori puri non mescolati, e di una forza luminosa limpidissima, era la mia consolazione, la mia roccaforte, il mio arsenale, il mio libro di preghiere, il cannone con il quale sparavo contro la morte maligna. Con essa già mille volte ho esercitato la magia e vinto la battaglia contro la stupida realtà. Non è quello di Hesse un caso isolato. Moltissimi artisti, forse l'universo dell'arte, hanno cercato e trovato in essa lo strumento narrativo ed estetico, ma anche quello terapeutico.

Il personale equilibrio di ciascuno di noi incontra nella sua vita, a partire dall'infanzia - persino dalla pur rassicurante culla del grembo materno - un bisogno di certezza al quale, nell'intero corso della nostra vita, in seguito anche a dolori ed eventi psicologicamente traumatici, siamo chiamati a dare risposte. Ebbene, l'arte può aiutare a farci domande e darci anche rasserenanti risposte. Di recente Ruggero Marrani - un nostro bravo artista, già allievo del futurista Dottori - nato a Corridania, nel 1941, ma operante dal '68 nel territorio nella doppia veste di scultore, con studio a Barasso, e di insegnante per anni nella scuola d'arte cittadina, ha incentrato proprio sull'argomento della personale ricerca dell'equilibrio la sua ultima ricerca d'artista. Ne è uscita un'interessante mostra interattiva nelle sale del museo di Cerro di Laveno, a palazzo Perabò, che può essere

qualcosa poi tornava verso casa stando attento a non rifare la stessa strada sempre per dare nell'occhio di fascisti e tedeschi il meno possibile. Del resto per lui aggiungere chilometri non fu mai un problema. "Semmai per il Gino le corse erano sempre un po' troppo corte, lui carburava lentamente ma poi poteva andare quasi all'infinito "mi raccontò anni fa il suo più fedele gregario, il velocista siciliano Giovannino Corrieri. Rientrava a casa per ripartire di lì a qualche giorno per altre delicate missioni a pedali. Una storia grandissima nella sua apparente semplicità che Bartali tenne gelosamente nascosta per decenni finché qualcosa affiorò nelle ricerche di uno studente universitario - ciclista che su lui fece la tesi di laurea. Tre anni fa su questa incredibile vicenda di generosità, riserbo e rigore civile ha scritto un bel libro Oliviero Beha morto troppo presto proprio lo scorso anno. "Un cuore in fuga", edizioni Piemme, ricostruisce l'intera vicenda consegnando ai lettori un Bartali finalmente spogliato dalla riduttiva rivalità con Coppi e restituito alla sua più autentica dimensione umana e spirituale. Scrive l'autore: "Era un grande del Novecento, tale probabilmente a sua insaputa".

visitata fino al 13 maggio. Il titolo è già di per sé allusivo: Lascia una traccia del tuo passaggio. L'allusione di Marrani parte dichiaratamente anche dai casi, sempre più eclatanti, di squilibrio mentale messi avanti dalla cronaca nera, esplosi a volte in modo improvviso, in contesti inattesi. E proprio di questi giorni è la notizia della strage compiuta in Canada da un giovane accanitosi con un camioncino sugli ignari passanti di una via. Partendo dunque dalla difficile riflessione su questi labirinti della mente Marrani ha formulato le sue ultime proposte artistiche, presentate in veste non didascalica, ma ludica. Com'è consuetudine ormai, le sue mostre, popolate da opere per lo più in ceramica smaltata e materiali poveri e naturali come il legno, si sono fatte sempre più interattive (note e molto apprezzate quelle tattili, da lui dedicate agli ipovedenti). Quasi che, compiuto l'interiore cammino, l'artista ritenesse giunto il momento di rimettere il portato della ricerca di una vita direttamente nelle mani del visitatore.

"Il mio lavoro è finito, ora tocca voi confrontarvi con la mia arte, sarò io ad osservare voi "dice ai suoi affezionati interlocutori. E allora ecco le sue sculture da toccare, da scomporre e ricomporre come si vuole, da far oscillare e roteare su se stesse, e spostare da una situazione di equilibrio ad un'altra. Significativi i titoli: come I labirinti dell'anima, e "La mia ricerca d'equilibrio interiore" n.1, 2, 3

Anche Sculturerumore, così le chiama a volte Marrani, perché spesso dotate di corde musicali montate sull'opera: che funge a sua volta da cassa armonica e dunque rivela la sua unica voce, con la quale può comunicare con le altre opere in armoniosi concerti. Ne sono stati realizzati di meravigliosi da Marrani, durante le sue rassegne, grazie alla collaborazione di musicisti provetti.

Questo insomma deve essere il gioco tra artista e osservatore, ma anche tra noi e il nostro io: guardarci dentro, smontare e rimontare i pensieri, le convinzioni date per certe, i sospetti mai indagati, e rifare, di testa propria, con cuore nuovo, giochi di bambino o di artista.

Perché così siamo: adulti ammalati e delusi, a volte sopraffatti, da traguardi sognati da sempre e mai raggiunti, ma anche splendidi, e sempre potenziali, entusiasti artefici di piccole, quotidiane manipolazioni della vita, in grado di spianarne le asperità, scombinarne i destini, e farne rifulgere la sostanza. O almeno così ci vede Marrani; in accordo con Hesse, che la stupida realtà possa essere vinta mille, e mille volte ancora, dalla magia dell'arte.

## Qui Haiti

### BARCA DELL'AMICIZIA

Una maggioranza che si vuol bene

di Janusz Gawronski

Come spesso accade al villaggio, anche in barca mi accorgo di trovarmi in prossimità di svariate persone, delle tredici a bordo, con le quali è successo di condividere situazioni significative. Herby, giovane brillante elettronico della nostra comunità, che ha un solo chiodo fisso nella vita: "Ha senso che io stia qui se posso aiutare". Evena, con la quale ho avuto il privilegio di subire quella rapina un po' violenta a Port-au-Prince. Cowboy, adorabile carattere di Port de Bonheur, gola profonda dello scandalo P., in attesa di deflagrazione fra undici giorni esatti. Mardi, il mio braccio destro, l'uomo che ha saputo sfidare i politici del villaggio, determinati a impedire ogni nostra realizzazione, salvo che transitasse per le loro tasche. Elira, gigante figlio del tuono, Bud Spencer senza paura, in una comunità di impauriti, sempre a disposizione per menare le mani per una buona causa. Fanel e David, marinai dal cuore grande. Infine Astree, figlio di Luc, agente immobiliare a Port-au-Prince, che ci ha ceduto l'uso del pozzo di famiglia, ieri con noi per cercare di



far ragionare la pompa.

Il flyboat riprende a correre. Riparo il cellulare dagli schizzi che ricominciano. Le relazioni usa e getta sono lontane, dolorose. Fanno un bel numero, qui, tutte queste persone: una maggioranza amata, in una piccola barca veloce, a cinquanta chilometri da Haiti.

Janusz Gawronski, dall'isola della Gonave, Haiti

Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

#### Attualità

##### IL VERO RINASCIMENTO

Varese e futuro, archistar e realismo

di Ovidio Cazzola

#### Cara Varese

##### SILENZIO DI FERRO

La sanità locale bistrattata

di Pierfausto Vedani

#### Noterelle

##### RINUNCIANO A CURARSI

Deficit pubblico, sofferenze private

di Emilio Corbetta

#### Parole

##### PICCOLI GRANDI EROI

Giovani sconosciuti che

fecero la Resistenza

di Margherita Giromini

#### Opinioni

##### CRISI EDUCATIVA

Non basta indignarsi

di Edoardo Zin

#### Presente storico

##### VIOLA, LA RIVOLUZIONARIA

Se una donna può cambiare il Paese

di Enzo R.Laforgia

#### Apologie paradossali

##### BULLI E PUPE

Studiare per vivere.

Il meglio possibile

di Costante Portatadino

#### Economia

##### PIOVRA BUROCRATICA

Una zavorra che porta a fondo il Paese

di Alfio Franco Vinci

#### In confidenza

##### IMPEGNO PER LA VITA

L'amore più grande

di don Erminio Villa

#### Spettacoli

##### CLAUDIA, UN SIMBOLO

Gli ottant'anni della Cardinale

di Barbara Majorino

#### Opinioni

##### REGOLE DA DARSÌ

L'educazione civica e' fondamentale

di Felice Magnani

#### Ambiente

##### LAGO DA DISINQUINARE

Molti pregi e pochi difetti

di Arturo Bortoluzzi

#### Attualità

##### PANICO DA LAUREA

Ressa in spazi angusti al

Politecnico di Milano

di Sergio Redaelli

#### Urbi et Orbi

##### "STIAMO BUCANDO PER VOI"

Roma, una città devastata

e "traforata"

di Paolo Cremonesi

#### Cultura

##### VISIONE COSMOPOLITICA

Meinecke e lo storicismo

tedesco

di Livio Ghiringhelli

#### Sport

##### ORIZZONTI BUSTESI

La crisi delle

"signorine Butterfly"

di Ettore Pagani

**RMF**online.it



Missione Francescana

Visita il sito

[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese